

VETULONIA

CARTA ARCHEOLOGICA DELLA CITTA' (1)

Gli scavi condotti da I. Falchi nel territorio vetuloniese, alla fine del secolo scorso, misero in luce, oltre a una ricca e vasta necropoli, anche resti di abitazioni che offrono particolare interesse perchè unico esempio, dopo Marzabotto, di abitati in territorio etrusco.

Mentre la necropoli ci testimonia la vita della città durante i periodi villanoviano e orientalizzante, i resti di abitazione ci rimandano all'ultima fase della sua esistenza, cioè al periodo etrusco-romano (2). Una lacuna di circa tre secoli esiste tra i due gruppi di trovamenti poiché, salvo rarissime eccezioni, nulla è apparso che sia databile tra i primi del VI fino a tutto il IV secolo.

Non molto conosciamo, in complesso, del centro abitato di Vetulonia, ma da quello che è apparso, si può facilmente dedurre quanto lontana essa fosse, nel periodo etrusco-romano, dalla floridezza testimoniata nella sua necropoli primitiva. Infatti, sebbene non manchino, tra il materiale di scavo, oggetti di indubbio valore artistico, pure l'assenza di metalli preziosi e la ristrettezza dei vani di abitazione testimoniano un sensibile mutamento economico. Alle condizioni di generale disagio dell'Etruria di fronte al diffondersi della potenza romana si aggiunsero probabilmente per Vetulonia altre particolari difficoltà a impedire l'esercizio di quell'attivo commercio minerario che era stato la fonte principale della sua primitiva grandezza.

Tali difficoltà derivarono probabilmente sia dalla concorrenza delle miniere della Spagna e della Sardegna, sia dal disagio nelle comunicazioni tra le varie città etrusche causato dal diffondersi della malaria, sia infine dal probabile interrimento del porto di Vetulonia avvenuto in seguito alla trasformazione in lago (il cosiddetto *Prelius*, *Prile* o *Aprilis dei Romani*) della vasta insenatura che occupava l'attuale pianura di Grosseto.

(1) Nel V volume di *Studi Etruschi* venne pubblicata, nel 1931 a cura di Doro Levi, una carta archeologica di Vetulonia nella quale erano accuratamente segnati i rinvenimenti apparsi nel territorio vetuloniese, con particolare riguardo alla necropoli. Mancava però, fin ad oggi, una carta che mettesse in chiara luce tutto quello che è apparso del centro abitato. Questo mi sono accinta a fare, servendomi, oltre che delle *Notizie Scavi*, di osservazioni e studi sul luogo, e tenendo conto anche dei trovamenti fortuiti avvenuti negli scorsi anni.

Ho contrassegnato, per maggior chiarezza, le varie zone con lettere alfabetiche e con numeri progressivi le singole località.

(2) A questo periodo appartiene anche qualche rara tomba, ora ricoperta, apparsa nella necropoli.

I primi resti di abitazione cominciarono ad apparire nel 1893, quando il Falchi concentrò il suo interesse in una zona a nord-est, detta poi Scavi Città, che si mostrò assai ricca di antiche testimonianze. In seguito i rinvenimenti in località Banditeile e Costamurata misero in luce altre piccole parti dell'antico abitato che, secondo l'usanza etrusca, sorgeva sulla parte più elevata del colle.

Purtroppo dai lontani scavi del 1893-94-95-96 e dopo le brevi ricerche del 1918 e 1926 nessuna opera regolare di ricerca è stata più intrapresa nella zona. Pure i continui rinvenimenti fortuiti denotano chiaramente che molte interessanti testimonianze potrebbero ancora apparire qualora si effettuassero indagini regolari e razionali.

M U R A

1) Ampio tratto di mura appartenente all'arce, posto sul punto più elevato del poggio a nord-est. Misura circa m. 38 di lunghezza e 2 di spessore. È formato di enormi blocchi di calcare a forma di parallelepipedi rozzamente squadrati, sovrapposti senza calcina e con qualche pietra più piccola per riempimento.

PERNIER. *Atti del I Congresso nazionale Etrusco*, I p. 87, tav. VII.

PERNIER. *Ausonia*, IX 1919, p. 13 e segg.

FALCHI. *Vetulonia e la sua necropoli antichissima*, tav. I.

2) Avanzi di muro sul tipo del precedente. Negli spazi intermedi apparvero una congerie di elmi e un kottabos, notevole, oltre che per il valore artistico, anche perchè è uno dei pochi oggetti del V secolo apparsi a Vetulonia.

PERNIER, *Ausonia*, IX 1919, p. 13 e segg.

Altri brevi tratti di mura si possono ancora vedere incorporati in alcune case dell'odierno paese e da esse si può determinare, all'incirca, la pianta dell'arce, che occupava la parte più elevata del colle.

Alle mura dell'arce si riallacciavano a sud le mura di cinta della città che dovevano sicuramente seguire i contorni delle varie ondulazioni con le quali termina il poggio di Vetulonia così da dominare dall'alto i sottostanti scoscesi pendii e rendere estremamente difficile un'eventuale espugnazione. Le mura racchiudevano, con ogni probabilità, le alture di Costamurata e di Castelvecchio e si estendevano soprattutto ad est e a nord della cima del poggio compiendo un giro di circa km. 3.

Non è da escludere che la cinta fosse in un primo tempo ristretta alla zona più elevata e si sia poi estesa lungo le pendici del poggio così da racchiudere anche la zona occupata ora dai ruderi del convento di San Bartolomeo.

3) Tratto di muro a ridosso del pendio del colle, sporgente sulla sottostante val di Piombo. I massi sono posti gli uni sugli altri senza calcina e sono di dimensioni minori di quelli dell'arce. Vennero scoperte tracce di rimaneggiamento, poichè il muro sporgeva prima per una lunghezza minore, poi il tratto venne allungato e nel vano formatosi, riempito fino ad una certa altezza di terra, sorse un casotto di m. 4 × 3 il quale doveva probabilmente servire alla sentinella che montava la guardia nella zona.

Notizie Scavi, 1898 p. 81 e segg., p. 83 fig. 2.

4) Altro resto di muro simile al precedente, del quale però non possiamo dire con sicurezza se facesse parte della cinta o di qualche altra costruzione.

5) Tracce di mura al limite dell'attuale cimitero.

6) Tratto di muro lungo m. 10, formato di grossi blocchi squadrati, apparso nel 1949 a circa m. 10 dal precedente.

STRADE

Non molto sappiamo delle strade che, attraversando la città, dovevano condurre fuori delle mura. Di una sola, indicata dal Falchi (3) come il Decumano per la sua direzione approssimativa da est ad ovest, possiamo delineare per intero il percorso. Essa attraversa per un lungo tratto i resti della zona abitata a nord-est (Scavi Città) e, in questo punto, ha una larghezza di circa m. 3, è lastricata con ampie pietre poligonali ed è fornita di un marciapiede largo m. 0,60, sotto il quale era una cloaca. Questa strada sale dolcemente verso l'alto, passa dalla Costamurata, dove nel 1894 ne apparve un breve tratto (4), e scende nel versante opposto dove è in connessione con la via di Crepacuore, la quale conserva avanzi di antico selciato.

Dal lato orientale, invece, il Decumano passati gli Scavi Città si perde in basso sotto l'odierna via Comunale per proseguire poi in direzione della necropoli del poggio alla Guardia col nome di Via Buia.

Sull'acropoli non restano tracce di antiche strade, ma è logico ammettere che esistessero almeno dei sentieri per comodità dei cittadini o per scopi militari, e nulla ci vieta di supporre che le odierne vie, assai scoscese, che dall'arce si dipartono, seguano il tracciato delle antiche.

Un'altra via volgeva verso nord passando da Castelvecchio e un'altra (5), attraversate le mura, ad ovest; è questa l'odierna via di Crepacuore la quale biforcandosi cinge l'antico sepolcreto di colle Baroncio. Ad essa, come ho detto sopra, si congiungeva il Decumano.

ZONA ABITATA

B. Costamurata

7) Alcuni muri delimitanti dei vani paralleli a un tratto di antica via, larga m. 2, che è il proseguimento del Decumano. Un muro, con direzione sud-ovest nord-est, spesso m. 1,40, composto di grossi blocchi di calcare squadrato, doveva costituire la parete posteriore di un grande edificio che aveva la facciata sulla strada. Ad ovest di esso dei muri assai più sottili (larghi da m. 0,53 a m. 0,60), composti di piccole pietre unite con terra, delimitavano dei vani rettangolari contigui, di cui uno conserva ancora la parete d'ingresso (lunga m. 5,03), la porta, fuori della quale era un pozzo con puteale in terracotta, il lato orientale e parte dell'occidentale. Ben poco rimaneva dell'altro vano.

(3) *Notizie Scavi* 1895 p. 275.

(4) *Notizie Scavi* 1895 p. 296 id. 1918 p. 216.

(5) *Notizie Scavi* 1887 p. 524.

Tra il materiale di scavo furono rinvenuti frammenti assai scarsi di vasi in terracotta e tegoli, nonchè un frammento di puteale.

PERNIER. *Notizie Scavi*, 1918 p. 216 e segg., p. 220 fig. 5.

8) Brevi tratti di muro di rozzo aspetto, formato di blocchetti irregolari di pietra frammista a terra.

Tra il materiale di scavo frammenti di ceramica etrusco-campana a vernice nera e rossicci di tipo aretino.

LEVI. *Notizie Scavi*, 1926 p. 186 e segg.

9) Resti di cloaca, apparsi nel 1943, probabilmente in connessione con quella degli Scavi Città.

10) Galleria, nei pressi dell'attuale via Garibaldi, la cui esistenza fu accertata nel 1928.

Da un'apertura simile a un pozzo, profonda circa m. 8 si dipartono due corridoi scavati a scalpello nel masso; uno ha direzione est leggermente inclinata a sud, l'altro ovest con inclinazione a nord. Del tratto ad ovest furono percorsi circa m. 7, del tratto ad est circa m. 12. La galleria ha un'altezza approssimativa di m. 1,70, ed è coperta di volta con fornelli per l'arieggiamento.

Non è facile determinare gli scopi per i quali venne eseguito un lavoro così arduo. Non si tratta certo, data l'ampiezza delle dimensioni, di una cloaca, ma forse di un'opera a carattere tattico costruita per la difesa dell'arce.

11) Cloaca e pozzo apparsi nel 1949 nei pressi dell'odierno Parco della Rimembranza, durante i lavori per porre le fondamenta di una nuova casa.

c) *Scavi città*

12) Per un tratto di circa m. 120 apparvero residui dell'antico reticolato e di costruzioni nelle quali si notavano ancor chiari segni dell'incendio che due-mila anni addietro le aveva devastate. Infatti in ogni vano, sotto allo strato rosso formato dai mattoni polverizzati, un'altro ne fu rinvenuto di ceneri e carboni, nel quale, frantumata e combusta, giaceva la suppellettile che gli antichi abitanti non riuscirono a sottrarre al fuoco divoratore.

Le abitazioni, delle quali alcune sono tagliate nel duro galestro del poggio che fa da parete posteriore, altre totalmente isolate da esso, sono allineate, guardando l'acropoli, sul lato sinistro del Decumano che attraversa la zona, oppure lungo una strada, detta via Ripida, che partendo dalla principale, sale con forte pendio verso il Poggiarello Renzetti. Altre due vie secondarie si uniscono ad angolo retto al Decumano. Tutte erano solcate da fogne.

Tra le abitazioni si possono distinguere due gruppi o insulae divise dalla via Ripida: uno più in alto ha vani abbastanza ampi e regolari, l'altro, del tutto staccato dal monte, ha vani più ristretti e di dimensioni varie.

I muri sono formati fino ad una certa altezza di pietre irregolari a superficie liscia, più grandi in quelle costruzioni del tutto isolate dal monte, e sovrapposte le une alle altre senza cemento. Al di sopra di questo zoccolo che doveva servire ad evitare le infiltrazioni acquee, il muro era formato in mattoni crudi seccati al sole, come è apparso chiaramente, oltre che dallo strato rosso trovato nei singoli vani, da veri e propri quadroni in terracotta rinvenuti tra il materiale di scavo.

Dei vani, alcuni erano del tutto sprovvisti di pavimento, in altri questo era formato di piccole mattonelle oppure di calce con minuscoli frammenti di terracotta.

Numerosi pozzi apparvero sia nell'interno delle abitazioni sia in luoghi pubblici.

Nell'insieme le abitazioni di Vetulonia, tra le quali numerose erano le botteghe, come ha dimostrato il gran numero di pesi rinvenuti, dovevano avere assai modesto aspetto essendo per lo più formate da un unico vano. Una sola casa, la penultima a monte, si distingue per la sua pianta più complessa dalle altre e ricorda assai da vicino il tipo della domus romana.

Le « insulae » degli Scavi Città, specie se poste in confronto con quelle di Marzabotto, presentano grande irregolarità di struttura, ma bisogna tener presente che a Vetulonia le condizioni del terreno rendevano tutt'altro che semplice un'armoniosa distribuzione di strade e di case.

Dall'altra parte del Decumano, nel 1895, vennero fatte esplorazioni che misero in luce due muri di stile ciclopico posti a fronte (uno dei quali, passando sotto l'odierna via comunale, andava a riunirsi alle mura), una galleria e una vasca.

Notizie Scavi, 1895 p. 272 e segg.

Notizie Scavi, 1898 p. 83 e segg.

Nella zona degli Scavi Città apparvero un gran numero di oggetti, molti dei quali, purtroppo, assai deteriorati dal fuoco e dal trascorrere degli anni. Salvo rarissime eccezioni, quasi tutto il materiale rinvenuto è databile tra il III e il I sec. a.C. Tra le suppellettili domestiche, ora al Museo Archeologico di Firenze, degne di nota sono alcune maniglie in bronzo e due battenti di porta, pure in bronzo, con maschera silenica, che mostrano nella finezza della loro esecuzione quanto vivo fosse il gusto del bello anche nella cura dei particolari.

Gli oggetti in terracotta riprodotti dal Levi nel Corpus Vasorum hanno forme semplici e usuali (piccoli vasetti, lucernine, un'anfora vinaria, una giara), con impasto assai rozzo; sono utensili di uso quotidiano senza alcuna pretesa artistica.

Maggiore interesse offrono, tra il materiale di scavo, gli oggetti che si riferiscono alla vita artistica e religiosa della città, quali:

due statuette bronzee rappresentanti due numi domestici;

Notizie Scavi, 1895 p. 288, figg. 8-9.

MILANI, *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, vol. I, p. 42.

una clava ricollegabile al culto di Ercole, che riproduce con stilizzazione perfetta un nodoso bastone di ginepro.

Notizie Scavi, 1898 p. 90, fig. 7.

MILANI, *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, vol. I, p. 42.

Notevole un puteale in terracotta di forma cilindrica, la cui decorazione è divisa in tre zone da due cerchi fortemente aggettanti. Nella parte centrale, in uno sfondo boscoso appena accennato da qualche alberello stilizzato, sono

rappresentati satiri e menadi in rapido movimento. L'opera, assai restaurata, manca di alcune parti.

Notizie Scavi, 1898 p. 90.

Notizie Scavi, 1918 pp. 221-222, fig. 6.

Un gruppo di terracotte appartenenti a un'edicola posta sulla via Ripida costituiscono il ritrovamento più pregevole degli Scavi Città. Esse sono considerate come il primo esempio di fregio figurato della coroplastica etrusca applicata agli edifici sacri; vanno quindi ricollegate a quella serie di rilievi architettonici che sono tra le manifestazioni più notevoli dell'ultimo periodo dell'arte etrusca.

Notizie Scavi, 1898 p. 96 e segg., figg. 9-11.

PERNIER. *Ausonia* IX, 1919 p. 36 e segg.

ANDREN. *Architectural Terracottas From Etruscan Italic Temples*, p. 239 e segg.

DEONNA. *Les statues de terre cuite dans l'antiquité*, p. 158.

DUCATI. *Storia dell'arte etrusca*, vol. I, p. 479 e seg.

MILANI. *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, vol. I, p. 42; vol. II, p. 15, tav. LXXI, 2.

13) Breve tratto di strada e muri a secco con pietre squadrate delimitanti alcuni vani, nei quali, come nelle abitazioni degli Scavi Città, erano tracce d'incendio. Alcuni vani avevano il pavimento formato di piccole mattonelle; quasi tutti erano forniti di fogne inclinate verso la valle.

Tra il materiale di scavo vennero rinvenute anfore non verniciate, un lume romano, dei pesi, dei recipienti in terracotta, uno spiedo.

Notizie Scavi, 1895 p. 293 e seg.

14) Avanzi di antichi fabbricati nei quali apparvero due macine in pezzi, una statuetta di bronzo, alcune monete e rottami di vasi fittili.

Notizie Scavi, 1894 p. 356 e segg.

LEVI, *Maremma*, III, 1926-1927, p. 81 e segg., tav. II.

15) Alcuni pozzi, dei vani con impiantito a smalto e muri a secco e molti pezzi frantumati di terracotta rossastra, riferibili all'epoca imperiale, che debbono aver servito da coronamento fittile di un tempio. Insieme a questi venne trovata un'epigrafe latina frammentaria dedicata a un edile e pretore.

Notizie Scavi, 1895 p. 297.

Notizie Scavi, 1898 p. 94 e 296, fig. 10.

GAMURRINI, *Rendiconti Lincei*, 1895 p. 237 e segg.

C.J.L., vol. XI, p. 1293, n. 7258.

16) Epigrafe dedicata a Caracalla, che era posta come architrave nel diruto convento di San Bartolomeo.

GAMURRINI. *Notizie Scavi*, 1894 p. 401 e segg.

FALCHI. *Notizie Scavi*, 1895 p. 297.

BARNABEI. *Notizie Scavi*, 1895 p. 340 e segg.

C.J.L. vol. XV-2, p. 1293, n. 7257.

GIUSEPPINA RENZETTI

VETULONIA

